

46

Pratica _____

Fascicolo _____

1

3

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

DIREZIONE GENERALE

Ufficio _____

OGGETTO

Cessioni di Portafoglio
"La Fondiaria" [Cassa mutua pensioni Torino
diverse]

Cominciata il _____

Finita il _____



Cassini

2

La Fondaria

33
H
30 ottobre 1912.

Illustre e caro Presidente,

Il Ministro è tornato ieri nel pomeriggio.
L'ho veduto, ma non così in tempo da poterle
telefonare prima alle 18. Egli desidera
passare da lei, alla Banca d'Italia, in
mattinata. Per qualsiasi comunicazione
io sono all'Istituto dalle 8, 30 in poi.

Subito, è recata la nota di
M. del Duca. S. G. Vitti mi ha detto
che si formuli noi la risposta, ed è

4
sempre disposto ad appoggiare il
vostro punto di vista.

IL DIRETTORE GENERALE
ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
Si conclude la nota al Tesoro.
Non precisa in nessun modo i
motivi delle modificazioni proposte,
che dice lievi. E, se non prendo ab-
baglio, pare anche a me di trattarsi
di poca cosa. La sostituzione del
vostro ultimo comma all'art.
112, che pure si conclude, col
testo voluto dal Tesoro, nei
rapporti col M. al Tesoro la:

sarebbe invariata la nostra for-
 mula «D'intesa col Ministro
del Tesoro», e allora di un fatto
 non vi sarebbe che la nazione;
 in sostanza lo Stato non com-
 prometterebbe l'ordine dei futuri
 accordi. —

Mi pare, accettando il capoverso
 che comincia con la parola «Il
Comitato permanente ecc.», si
 debba restare invece all'in-
 chiusione di altro capov. che

6

due "le relative modalità saranno stabilite con apposite norme ecc. ecc.?"

Questo rinvio dello Statuto a futura norma la copertura dei due Ministri sarebbe atto, come alla due più volte, a impressionare il pubblico favorevolmente. La formula leggere sarebbe il Cost. di essere. M. L.; sarebbe pericolosa per l'autonomia M. L. e, comunque intesa.

Credo si possa accettare
l'aggiunta all'art. 14: un riferimento
al successivo art. 12, che non può
estendere le parole di questo. —

Si dovrebbe invece pregare
il Duca di non insistere sulla
modificaione dell'art. 53: i reghi
inserir non sarebbero più atti,
e facilmente mendabili; se doves-
sero essere approvati: la De

8

Ministeri.



IL DIRETTORE GENERALE

Prendo in suo nome,
e cordialmente ai di lei ho

Luca

L. Ricci





IL DIRETTORE GENERALE

Mercoledì.

9

Illustre Presidente,

La discussione sulla duplice proposta nostra
(cinque milioni compenso per il valore del portafoglio e valutazione dei titoli da cedersi all'Espresso) con l'aumento del 2% sul corso di Borsa alla data del trasferimento) è finita in questo momento, ore 8 $\frac{1}{2}$. Il prof. Beneduce ha chiarito i criteri informativi della nostra proposta, con considerazioni d'ordine tecnico sulla costituzione del portafoglio, allo stato dei dati finora forniti dalla fondazione.

Dal canto loro, nulla di molto preciso

e decisivo non potuto opporre i rappresentanti
 della giurisdizione: il cui. Ora mi è parso
 assai poco convinto della fondatezza delle loro
 valutazioni. Il Reves invece si è reso
 presto irreversibile. Egli ha detto che solo
 quando il Reves confessasse di avere errato
 in tutti i calcoli prospettici finora, si
 sarebbe potuto proporre al Cons. della
 giurisdizione l'acettazione delle nostre
 proposte. Il Reves insiste
 sempre sulla convenienza loro di
 conservare l'annuità e delle riper-
 ve per ricavare un reddito fixe

errore di circa il 1,50% a quello calcolato
per la determinazione dei prezzi e delle
risorse naturali che

La proposta del Lohmann,
dovrebbe contenere la discussione
fra il prof. Beneduce e il comitato.
Ma è poi si vedrà il da fare.

La discussione è proceduta cor-
dialmente, era il convegno del
Prossimo conferenza precisamente le
azioni che alla ora mi comunica.

Se accedo la relazione del
prof. Beneduce sulle nostre proposte.
Osteggiare le future "negoziazioni" del
Lohmann



IL DIRETTORE GENERALE

12
Mercoledì, 20

Nov. 1912

Caro Presidente,

Le invio una lettera M. A. B. che risponde alle
cospicue da noi domandate sulla specie di titoli che
la fondazione intendrebbe trasporre. E' anche pure
l'elenco di titoli, menzionato nella lettera, in-
sieme con una copia che ho fatto redigere
a comodo della persona o ufficio che Ella,
On. Presidente, vorrà incaricare dell'esa-
me e giudizio preliminare di cui si fece
cenno nella nostra conversazione di
sabato sera. — Dal Boja e dal de Lohmann

che d'accordo coi negozianti informavano me
 del vostro proposito di essere a Firenze per
 venerd' prossimo, ricevo telegrammi e
 lettere che mi dicono essere il Re
 obbligato ad allontanarsi da Firenze
 domenica. Und die de sarà
 difficile sperare la gita oltre
 venerd' -

Adieu dal Re

Prof. Luigi C. Rossi



14
219/11/912

Egregio Commendatore ed Amico,

Ho già scritto al comm. Tucci che questi
liquid della Fondiaria sarebbero liberi (per
mi Moraledi hanno i appalti generali) da
giocarli in noi.

Però oggi ho telegrafato alla stessa comm. Tucci
avvertendolo che il comm. Poja domenica deve
andare a Parigi.

Si dovrebbe quindi andare, per appaltare, in
arolla la settimana and, giovedì, venerdì e sabato.

Ora mi preme intrattenere di un'altra cosa
di cui mi pare di averle già incidentalmente
parlato.

A mio avviso, se avviene la cessione, non bisogna
lasciare che la Fond. vada di sola, l'azienda e sparisca
dalla vita. Non vi è già un nucleo, nel quale il Dir.
Gen. che vorrebbe farne una Banca Toscana.
Sono circa 20 milioni di capitale, ed altri 12.5
se poter far vedere nell'arrendo, i quali

possano essere la base di un Istituto nazionale;
 mi mi affari mancheranno certo.

Potrebbe essere un centro che sarebbe
 altrettanto legato alla B. I. P.?

Mi sarebbe anche la persona da cui
 consigliare e per l'opinione potrebbe
 altrettanto più vedere, il sign. A. Banti,
 il quale, come si sa, si vedrebbe
 anche più necessariamente se occorre.

Se potessi entrare nel suo appartamento
 come ora, credo che si potrebbe vedere non
 semplicemente la persona di qualche membro
 attualmente di diverso indirizzo non fare
 nessun nuovo sospetto, perché la opinione
 tutte anni in Toscana.

Se ho comunicato questi disegni me
 si fanno anni in vista, si sa che si
 vorrà che me sia detto. Mi rifero si
 vorrà che lei a voi alla mia via, si
 vorrà che sarà alla fine del mese.

Intanto uscirò cordiali ed affettuosi
 Dittionario 19 Mar. 1912

Sabato



ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI

IL DIRETTORE GENERALE

A. e. carissimo Cav. m.^{re},

Conversazione lunggetta con S. E. Vitthi,
il quale ha veduto ieri il Marchese Canari
e gli ha fatto dichiarazioni conformi a
quelle che ieri si ebbe da lei il prof.
De Schanvis. Il desiderio e l'interesse
di venire ad una conciliazione nell'eu-
ropea settimana e' comune ad
ambo le parti. Cio' il Ministro ha detto

17

all' on. Lanani ed altro per aiutare
la conclusione.

Vita, il c. Presidente, suo' dca
que due corso alla dir' d'altro
lettera al senatore Maugili.

Li sarebbe di accordo per noi per
cedere a Firenze. Finest.

L'off. e dom
C. Scavij



Milano 24. Ottobre
1912.

Reg.^{mo} Comm. Stringher

Ebbi il piacere di
informarla l'oggi di preserire
della intenzione mia di debbiare
un negoziato con S. C. Netti per
la cessione del portafoglio della
fondazione Vita - all' Istituto di
Stato - Ebbi infatti un cordialissi-
mo colloquio col Ministro - che gradì
l'eventualità di una intesa fra
l'Istituto e la principale Soc. Assicuratrice

italiana -
 Per il 23 ho reso conto
 al Consiglio della Fondiaria delle
 intelligenti prese col Ministro ed
 ottenni ratifica della mia in-
 iziativa -

Ad invistenti doman-
 -de di cari colleghi fui costretto
 di rispondere che il portafoglio
 della Fondiaria verrà apprezzato
 coi più favorevoli criteri e che
 mi ritenevo autorizzato a dichiara-
 -re che, escluso ogni trattamento
 di preferenza, sarebbe stato ri-
 -servato a noi un trattamento non
 inferiore a quello concesso ad
 altri -

grado di non avermi spinto
 troppo - né di avere irragione,
 - voli aspirazioni - poichè trattarsi
 di un portafoglio di primo ordine
 e di riserva in perfetta regola
 costituita da titoli di Stato e
 con garanzia di Stato - e da
 Costante. Ci dovrebbe, parmi,
 anche tener conto - ed il Ministro -
 me lo promive - della condotta se-
 -guita dalla fondiaria nell'agitato
 periodo che precedette la promulga-
 -zione della legge -
 Sabato c'è un primo incontro fra
 i Signori funzionari del Ministero
 ed il Direttore Gen. della fondiaria.

È mi auguro che i criteri da
me enunciati al Consiglio della
Fondaria informeranno la trattativa.

In ogni modo mi consenta di
sperare che in una eventuale
divergenza di apprezzamento fra
le parti - l'autorevole di lei
parola interverrà a dirimere
le difficoltà, con consueto e
squisito sentimento di equità
che noi tutti apprezziamo -

Con profonda ed
affettuosa dedizione
pro obbl^{ms}

L. Mangini



22

Milan, le 8 nov. 1912.

RiservataGRAND
HÔTEL
ROYAL

Sr. Presidente,

Come forse sarà a sua notizia il M^{se} Cavari ebbe un colloquio col Ministro e qualche giorno dopo gl'indichò una lettera di carattere assolutamente riservato.

Due cose sono notevoli di questa lettera: l'indicazione di una proposta, che sarebbe come l'ultimatum della fondazione, che cioè fosse il corrispettivo elevato a milioni 6, ~~per~~ le altre condizioni; e in secondo luogo che la cosa si potesse in ultima sede finire con l'intervento di sen. Mangili e di Marchese Cavari. Si tratterebbe di un colloquio nel quale col Ministro dovrebbe naturalmente intervenire il Presidente di Lomb. di Annunz.

Ma resterebbe l'opera di negoziatori, come per la
preparazione, così per il compimento dell'affare.

Ciò telegrafai ieri l'altro; ora avendo avuto
occasione di chiusure la cosa con lettera diretta
al Ministro, mi faccio premura di accludere
copia di tale lettera. Sono scritti a mano i nomi
e qualche cifra, per ragione di riserva. —

Non era più possibile differire la stipula-
zione finale con la Popolare, secondo il testo del contratto,
già approvato dal Consiglio di amministrazione. La redazione
dell'inventario a cura del c. Vittadini è cominciata
con metodo rigoroso; ma non è possibile che abbia
termine prima del 17. Basta che sia finita per l'è
poca della consegna, che avverrà verso la fine di

dicembre, e potrà essere, per merito della esatta
compilazione del inventario, quasi simbolica.

Lunedì sarò a Roma, ma forse non mi
riuscirà di esservi nelle prime ore.

Auguri e saluti cordalissimi dal Suo

aff.
e dev.

P. Luzzi



Milan, le 9 nov. 1912.

GRAND
HÔTEL
ROYALIllustre Comm^{re},

Una mia di ieri, e più che quella la copia di altra lettera che ho scritto al Ministro, le avranno chinesto l'origine del convegno diviso. Leggendo ora il suo telegramma, al quale La ringrazio, vedo utile aggiungere che naturalmente il Ministro e Lei, accogliendo l'idea del M^{te} Bonari, che ne scrive direttamente al Ministro, prenderebbero le necessarie intese coi negoziatori nostri, per vedere fin dove si possa arrivare. Altrimenti senza dubbio farebbero gli altri due.

Non si tratta di un istamento d'indirizzo, ma di vedere, vista la tendenza della fondazione, se la differenza possa essere più autorevolmente compensata con la parola del Ministro e Sua.

Nessun impegno di alcun genere potrebbe
 esservi, prima che lei e il Ministro prendessero
 elementi e parere dai nostri valenti efficacissimi
 negoziatori. Anzi, quando il consiglio di
 volerlo, dovrebbe S. B. Nitti firmarlo dritta
 mano, rispondendo al M^o de' Sanari. —

Allegri affettuosi sal

Sup

Leoni P. Leoni



IL DIRETTORE GENERALE

Lunedì, ore 7 1/2. 27

M. Presidente,

Avrei bisogno di poterla vedere un momento
stamane, per informarla delle trattative con
la fonda e con la fonderia Austriaca.

Supposti della fonderia Austriaca, pre-
sente il D. Klang di. Si intende partire,
hanno deciso un colloquio per
oggi alle 10. Ciò, nei pare, rende
inevitabile il rinvio della nostra
adunanza, o il ritardarla di

un paio d'ore.

Comunque, se mi dice che potrà
venire, caro' va lei subito per
avere le sue istruzioni.

Olegari

Salvo aff. ^{na} e serviz
P. Longi



Roma, li 20 novembre 1912

C o p i a

-all'istituzione del debito, stato delle cose non cambiano, ma, come

Onorevole Sig. Senatore, e, alla risposta, ecc.

-non? Ho fatto questo ed, invece di tutti i giorni, come la cosa si non

Lunedì e ieri sono stato così assorbito dalle mie occupazioni or-

-risorse finanziarie e, avrebbe alla lettera il tempo di stendere la dove

dinarie e straordinarie, che mi è mancato il tempo di stendere la dove-

ib eccitamento del debito, stato delle cose non cambiano, ma, come

rosa risposta alla gradita sua lettera del 9 corr. Se non che il mio

-risorse finanziarie e, avrebbe alla lettera il tempo di stendere la dove

compito, appunto in questi giorni, è stato alleggerito grandemente dal-

clieb amministrazione del debito, stato delle cose non cambiano, ma, come

la decisione presa di incaricare i delegati dell'Istituto nazionale

stato delle cose non cambiano, ma, come

delle assicurazioni di rivedersi a Firenze coi rappresentanti della

stato delle cose non cambiano, ma, come

Fondiarìa. E lì fissare in modo formale i punti ormai acquisiti hinc-

stato delle cose non cambiano, ma, come

inde, chiarire le questioni divergenti, e in fine constatare l'estremo

stato delle cose non cambiano, ma, come

limite in sino al quale le due parti, rispettivamente, possono giunge-

stato delle cose non cambiano, ma, come

re per render possibile l'accordo: e se, contro i comuni nostri desi-

derii, l'accordo non si potesse conseguire a Firenze, spetterà a questo

Consiglio d'Amme la decisione definitiva.

Spero che si farà tutto il possibile per giungere al risulamento

stato delle cose non cambiano, ma, come

desiderato: se, contrariamente alle mie previsioni, non si toccherà la

stato delle cose non cambiano, ma, come

meta, ci vorrà pazienza, poichè se la Fondiarìa deve giustamente pro-

teggere gli interessi degli azionisti, l'Istituto deve difendere i



ROMA 11 NOVEMBRE 1911

suoi, che collimano con quelli dello Stato, cioè dei contribuenti italiani. Comunque sia, sono in grado di assicurarLa che nessuna Compagnia con la quale si sono fatti gli accordi, ha ottenuto patti più favorevoli di quelli offerti alla Fondiaria, e che nelle ulteriori negoziazioni nessun'altra Compagnia otterrà condizioni più vantaggiose di quelle onde trattasi, che rappresenteranno il maximum delle concessioni cui potrà giungere l'Istituto, avendo presente l'importanza dello affare considerato nel suo insieme e ne' suoi contorni. Con ciò resta escluso l'asserò, al quale Ella accenna, riguardante la valutazione dei titoli con effetto retroattivo di due anni.

Gratissimo per la benevola deferenza di Lei, Le ricambio di cuore ogni amichevole ossequio.

On Comm Cesare Mangili
 Senatore del Regno
 Milano





IL DIRETTORE GENERALE

28 31
Mercoledì

Illustra e cortissimo Presidente,
Sinceramente riconoscente e ammirato del modo
come ha condotto le cose, le avendo, insieme
con la sua al senatore Mangili e con le
due lettere di Mangili stesso, dei cui ruti-
l'andamento e sulla probabile conclusione
ne delle trattative già molto avanzate.

Con vivo ossequio

L'affare e dove C. V. V. V.





Milano 11 Novemb.
1912.

Prez.^{mo} Comm. Stringher

Scordai di informare
la Ger. che sono costretto
di partire per Parigi essen-
do convocato pel 13 e 14.
il Consiglio della Banca
per l'America - In
fine settimana sarò indubbi-
amente di ritorno -

Vi compiacete gradire
i miei più devoti ed
affettuosi rispetti

ben

L. Menges



IL DIRETTORE GENERALE

34
giovedì, 11/11/1908

Stamps Comm.,

ho provveduto al rinnovo della tornata, che
rimane fissata per domani venerdì alle 10
ant. ~

Credo utile aggiungere alle comuni-
cazioni di ieri che, in quanto esse conten-
gano qualche apprezzamento sulla possi-
bile definizione dell'affare con la fonda-
ria, esse non menomano in nulla
gli accordi da prendersi sulle comuni-
cazioni da farsi, in qualunque modo,

35

ai rappresentanti dell'altra parte.
L'uscita infatti di mio appoggio
mezzo personale e riservato. —

Aggiungi

Dall'affare e obbl.

C. Cacciari

Fondazioni

Le trattative furono iniziate il 26 ottobre e si svolsero in Roma fino alla sera del 30. I due delegati Comm. Toia e Avv. Treves assistiti dal Prof. De Johannis ebbero comunicati la sera del 30 la nostra proposta: milioni 5 come valore del portafoglio (utili retti realizzabili dai caricamenti per tutti i premi a riscuotere durante l'ulteriore durata media del portafoglio); e aumento di due punti ogni cento sul valore di borsa dei titoli da trasferirsi all'Istituto cessionario .

I delegati della Compagnia che avevano avanzato una domanda di milioni 8 e mezzo, nelle conversazioni seguite alla nostra proposta fecero intendere che la domanda di milioni 8 e mezzo non era punto da considerarsi come il limite delle loro ragionevoli pretese . I rappresentanti e negozianti dell'Istituto ebbero invece da convincersi che l'offerta di 5 milioni oltre il beneficio nella valutazione dei titoli poco si discostava dalle presumibili pretese ridotte della Compagnia.

Peraltro i delegati di quest'ultima partirono da Roma senza precisare alcun'altra loro cifra, ma con la riserva di continuare le trattative dopo il necessario esame ponderato della nostra proposta.

Le relazioni fra i ~~ra~~ rappresentanti e delegati di ambe le parti furono, come si conservano, cordialissimi.

31 ottobre 1912 - Missiva del nostro Presidente Comm. Stringher al Senatore Mangili, contenente una ampia illustrazione della cifra offerta come valore del portafoglio, sulla base di un profitto industriale netto del 6%. Ritenendo in milioni 7 l'annualità premi, il profitto annuo al 6% sarebbe di L. 420.000 per il primo anno, e decrescerebbe successivamente col progressivo assottigliarsi del portafoglio. Onde calcolando fra le 10 e 11 lire il valore attuale di ogni lira di profitto industriale; si perviene alla cifra di milioni 4,6; in cifra tonda milioni 5.

31 ottobre = Conversazione tra S.E. il Ministro
e il Marchese Tanari.

2 novembre = Lettera riservatissima del Marchese
Tanari a S.E. il Ministro. Essa ha speciale importanza per-
chè vi apparisce per la prima volta la cifra di milioni 6,
che egli contrappone all'altra di 5 milioni e mezzo, alla
quale ritiene sia disposto ad addivenire l'Istituto Nazio-
nale.

E' pure da notarsi che la cifra di 6 milioni consta
di due elementi : il 5 1/2 di cui sopra come valore del por-
tafoglio al 31 dicembre 1911, e non al 31 dicembre 1912;
e costo della produzione nuovissima, (anno 1912), sulla ba-
se del 70% e di una cifra di 20 milioni di capitali assicu-
rati.

Con la sua lettera il Marchese Tanari chiede il con-
vegno presso S.E. il Ministro con l'intervento per la Fon-
diaria anche del Senatore Mangili. E a Firenze il Comm. Toia
e l'Avv. Treves, i due negoziatori della Fondiaria, si ri-

promettono che alla definitiva conclusione del negoziato possa molto contribuire uno scambio d'idee fra Ministro e Presidente dell'Istituto Nazionale, da una parte, Mangili e Tanari dall'altra.

Il colloquio proposto potrebbe chiarire che il 5 e mezzo rappresentano tutto quanto l'Istituto può concedere. L'aumento da 5 a 5 e mezzo compenserebbe largamente il costo della produzione 1912, di cui si occupa il Marchese Tanari nella sua lettera. La questione della produzione 1912 fu ventilata nelle discussioni tra negoziatori. Ma un punto è degno di considerazione e potrebbe giustificare l'aumento che si consentisse da 5 a 5 e mezzo, ed è il seguente il valore del portafoglio al 31 dicembre 1912 poco differisce da quello che si ottiene prendendo a base la somma di capitali assicurati o l'annualità premi al 31 dicembre 1911; talchè mentre scarsissimo vantaggio reca alla Compagnia la valutazione al 31 dicembre 1912 anzichè al 31 dicembre 1911, sta il fatto che essa ha sopportato un onere molto maggiore per le spese di acquisizione della produzio

ne 1912 che si esplicherà a vantaggio esclusivo dell'Istituto Nazionale.

9 novembre - Lettera del Senatore Mangili al Comm. Striggher. In essa è espresso il proposito di spendere la propria influenza perchè si ~~consegna~~ l'accordo con l'Istituto; ed è formulata la speranza che l'organizzazione della Fondiaria possa nella massima parte essere usufruita dall'Istituto a partire dal 1° gennaio 1913 .

Nulla di notevole in questa lettera per il merito del ~~disputa~~ dibattito: si ripetono cose già espote oralmente dai delegati della Compagnia per concludere che il margine di utili al 6 % dei premi è troppo basso.

11 novembre - Lettera del Senatore Mangili il quale avverte di dover essere a Parigi per il 13 e 14 novembre e di tornarne in fine di settimana.



29-11-912

541



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Caro Stringher

Abbiamo avuto una
lunga conversazione col
Marchese Canini. A
noi è sembrato che egli
sia rimasto alquanto
scosso dalle nostre dimo-
strazioni e considerazio-
ni, pure sempre ripe-
tendo che egli vi era
meno nel giusto punto
decidendo quanto ha dire

42

sto al Ministro.

Io vedo poi che il Marchese
se Tanassi abbia fatto le sue
valutazioni, in base ad informa-
zioni di indole tecnica che non
sono esatte, perché a un
certo punto ha dichiarato di
ignorare se nei calcoli della
Fondazione vi sia tenuto conto
di un elemento tecnico che
il Prof. Beneduce ha esposto
e del quale ha riconosciuto
la giustezza.

Tutto sommato quindi
 sembra a noi che, se tenia
 un duro, la cessione si farà
 sulla base di 6 milioni e
 mezzo.

Lasciamo al tuo criterio
 scriverci e ti converrà a
 telegrafare al Prof. S. Joanni
 pregandolo d'volere persona-
 dere quei membri del Consi-
 glio della Fondiaria presso
 i quali può esplicare
 maggiore influenza a noi
 insieme nel chiedere altri
 aumenti sulla cifra alla
 quale noi, animati dal più

più vostro desiderio d'ambasciata,
 siamo giunti.

Vi mando un' esemplare
 dello schema di decreto che

porta i criteri per la volontaria
 ne dei pontefici della Società che
 decidono d'cedere. Le prego

d'ipercare d'un ritaglio d' tempo
 da un'occhiata a questa sche-
 ma e domarmi qualche quando
 ci vedremo ci dica il tuo
 parere.

Con cordiali saluti.

Affetto
 U. Magaldi

Confidenziale

Roma 29/11/12

On. Senatore,

La ringrazio per il suo biglietto
 riguardante la "fondazione". So che
 il M.^{te} Zanussi ha avuto una lunga
 conferenza coi delegati dell'Istituto
 dell'Ass.^{ria}, e spero che saranno stati
 sempre veri nei convincimenti. Non
 è possibile di salire a 6.900.000,
 quando si sa che i delegati della fondazione
hanno nessun disposto a ricevere

ad L. 800.000, e noi eravamo
 giunti a L. 500.000, - limite che
 avevamo considerato come insuperabile
 dopo maturo studio. Se il Cass.
 d'amm.² della Fondiaria seguirà
 il parere, e non accoglierà le proposte
 del delegat. dell' Istituto nazionale,
tenno veramente e sinceramente che
 non andremo a porto. - Ma io spero
 ancora, e a ogni modo
 sarò sempre ben grato delle sue cortesi
 premiosissime e benevole disposizioni.
 Affetti devoti e cordiali.



GRAND HOTEL QUIRINAL
ROME

MÊMES MAISONS

PALACE HOTEL MILANO HOTELS BÜRGENSTOCK LUCERNE
G. H. MÉDITERRANÉE PEGLI HOTEL STANSEBORN LUCERNE
G. H. & LUGANO PALACE LUGANO PALACE HOTEL LUCERNE

Roma 29. 11. 1912.

Preg^{mo} Comm. Stringher

Sono rimasto fino al
tocco con Lanari e lo feci
demandare dai sette milioni.
nel senso che egli mi pro-
mise di fare domani una
esposizione al Louvillo - Lan-
schiudendo per l'accettazione
qualora nel bisogno d'oggi

coi Signori Dirigenti del
 Monopolio - si concordasse una
 somma di L. 600.000 - Gra^c
 di L. 600.000 e la richiesta
 presidenziale lo stacco è minimo.
 e spero potrà essere colmato -
 In ogni caso l'azione mia si
 spingerà domani in favore di
 una intesa, ma mi sarebbe
 ben caro di essere intonato con
 quel bravissim. uomo d'un nostro
 Presidente - Megni appetuof
 dal pro Deb. Mangy.

BANCA D'ITALIA
IL DIRETTORE GENERALE

Roma, li 3 dicembre 1912

49

[Handwritten signature]
Onorevole Sig. Senatore,

La ringrazio per la sua cortesissima lettera e per le benevoli disposizioni nuovamente dimostrate rispetto al negoziato fra l'Istituto che ho l'onore di presiedere e la Fondiaria. Ma non Le posso nascondere che, dopo quanto mi è stato affermato e riaffermato dai negoziatori nostri e dal Prof. De Johannis, sono rimasto sorpreso che si ~~cerchi~~ ^{additi} una soluzione media fra 7 milioni e 6 1/2 milioni, mentre riteneva che i ~~sui~~ ^{di Lei} colleghi di Firenze fossero già discesi a 6.800.000 lire coi Delegati dell'Istituto. - La sospensiva da Lei promossa con il tatto ^{suo} ~~su~~ abituale e ~~con accortezza~~, dà tempo alla riflessione. Le confesso per altro che io sono ~~decisamente~~ contrario ad accettare la somma di compenso di L. 6.750.000, e del mio avviso sono i consiglieri, che ho personalmente e individualmente interrogato, giacchè il Consiglio dell'Istituto si occuperà della questione quando si conosceranno ufficialmente i propositi della

Fondiaria, mentre stanno ancora di fronte le cifre di 6.800.000 o
 6.750.000 dall'una parte e 6.500.000 dall'altra.- Io spero che il
 Marchese Tanari e i suoi colleghi vorranno considerare benevolmente
 la soluzione definitiva, prima di compromettere un affare ~~eccellen-~~ *de io stimo*
~~te~~ *ultimo* per la loro Compagnia: in caso diverso, ripeto ~~come sempre~~ *ancora,* ci vor-
 rà pazienza e ognuno ~~percorrerà~~ *seguirà* tranquillamente il proprio cammino.
! distint.
 Le rinnovo ~~ringraziamenti~~ e ossequi cordiali

Del Piero


Onorevole

Comm. Cesare Mangili

Senatore del Regno

M I L A N O

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima - Capitale Sociale L. 130.000.000 interamente versato.

Fondo di Riserva ordinario L. 26.000.000.. Fondo di Riserva straordinario L. 21.000.000..

DIREZIONE CENTRALE

Direzione Centrale Milano

LONDRA - ALESSANDRIA - ANCONA - BARI - BERGAMO - BIELLA
BOLOGNA - BRESCIA - BUSTO ARSIZIO - CAGLIARI - CARRARA - CATANIA
COMO - FERRARA - FIRENZE - GENOVA - LIVORNO - LUCCA - MESSINA
MILANO - NAPOLI - PADOVA - PALERMO - PARMA - PERUGIA - PISA - ROMA
SALIZADA - SAVONA - SESTRI LIGURE - TORINO - UDINE - VENEZIA
VERONA - VICENZA

Milano, 9 Novembre 1912

Pregiatissimo Comm. Stringher,

Le esprimo anzitutto la mia riconoscenza per la gradita sua del 31 Ottobre riflettente il negoziato in corso fra l'Istituto Nazionale di Assicurazioni e la "Fondiaris", e Le chiedo poi venia di avere tardato a risponderLe ; ma debbo confessarLe francamente che le cognizioni mie in fatto di tecnica assicuratrice sono ben scarse, così che mi trovai costretto, sulla traccia delle di Lei osservazioni, di compilare un questionario che trasmisi a Firenze, e solo ieri ne ebbi l'evasione.

Debbo premettere che sin da quando il Governo annunciò il proposito suo in favore del Monopolio di Stato delle Assicurazioni Vita - di pieno accordo coi Colleghi miei nel Consiglio della Fondiaris, e sentita anche privatamente l'opinione di qualche grosso azionista come il Comm. G. Balduino - si decise non solo di non osteggiare l'attuazione del programma del Governo, ma di prepararsi ad una liquidazione del nostro portafoglio, sia diretta, sia mediante cessione dello stesso allo Stato. E tale programma iniziale non subì varianti anche quando, per disposizione di legge, veniva consentito alle Società un periodo decennale di attività in concorrenza coll'Istituto Nazionale.

Si incaricò allora la Direzione di predisporre uno studio approfondito di una eventuale liquidazione diretta del nostro portafoglio

Telegrammi: COMITBANK - MILANO



per stabilire lo svolgimento probabile dei nostri bilanci e la determinazione del capitale di liquidazione finale.

Si è su tale lavoro, basato su previsioni pessimiste dal lato delle spese e della mortalità, che i dirigenti della Fondiaria misurarono il valore intrinseco del nostro portafoglio, valore che propugnano ora con tanta fede. Osservo incidentalmente che una liquidazione diretta del nostro portafoglio, che si limiterebbe alla esazione dei premi, si svolgerebbe, come spesa, nelle migliori condizioni possibili, poichè le Agenzie nostre per l'Incendio e per gli Infortuni sarebbero incaricate degli incassi ed il nostro ramo Vita in liquidazione verrebbe ad essere esonerato da ogni gravame di personale.

La Fondiaria è dunque in grado di poter apprezzare le risultanze di una liquidazione diretta e di confrontarle con quelle che essa ricaverebbe da una cessione di portafoglio; e mi pare che non si debba perdere di vista tale circostanza e non chiederle quindi sacrifici eccessivi che essa non potrebbe giustificare di fronte agli azionisti.

Fatta questa premessa Le esporrò, pregiatissimo Comm. Stringher, le argomentazioni principali oppostemi dalla Direzione Generale di Firenze agli appunti che feci alle Loro richieste.

Si riconosce giusta l'osservazione fatta che la mortalità del portafoglio in liquidazione debba aumentare; ma conviene riflettere che un eventuale aumento relativo di mortalità, negli anni avvenire, non potrebbe influire sensibilmente sul forte utile incluso nel portafoglio e che ogni scarto riferendosi soltanto alla differenza fra capitale e riserva, andrebbe a diminuire d'importanza col decorso del tempo e tenderebbe a zero coll'estinguersi del portafoglio.

La Direzione Generale osserva, che la massa dei premi include un margine destinato a coprire le spese del 15% circa, e che il margine stesso sarebbe ben maggiore se venisse computato in base alle previsioni fatte dal Governo nella illustrazione del progetto di legge; esso salirebbe in tal caso al 25 ed anche al 30%.

Quanto ai margini dei premi ed all'osservazione fatta ch'essi sono molto inferiori a quelli indicati dalla Società e che, dedotte le spese di amministrazione necessarie alla liquidazione, si ridurrebbero ad una disponibilità di approssimativa il 6%, la Direzione oppone una considerazione che ha, a mio avviso, un fondamento attendibile e cioè: che le spese della Fondiaria si aggirano dal 15 al 17% all'anno di tutti gli incassi e che dopo aver fronteggiato tale spesa, essa realizza pur sempre un utile discreto. Se il margine fosse nella misura indicata dalla S.S. Ilma come avrebbe potuto la Società sostenere le spese ed ottenere un utile?

In realtà, tenuto conto del margine calcolato nelle tariffe e dell'utile di mortalità che in questi ultimi anni si è manifestato larghissimo e che accenna a mantenersi, la Direzione Generale apprezza nel 20% l'utile lordo, e poichè il valore attuale (scontato ad oggi) di tutti i premi netti che si dovranno incassare sui contratti in corso è di circa 50 milioni, così ritiene che nel portafoglio esista un utile lordo industriale (escluso quindi ogni utile patrimoniale) di circa 10 milioni. Da tale utile lordo si debbono dedurre le spese, che negli studi di previsione della Società, furono certamente calcolate in eccesso, ma che per lo Stato sono suscettibili di larga riduzione. Pur calcolandole nel 5%, si avrebbe che il loro valore attuale ascenderebbe a 2 milioni e mezzo, che sarebbero da dedurre dai 10 milioni di valore attuale dei premi.

Che l'Istituto non possa annettere importanza all'utile patrimoniale e cioè a quei profitti che la Società ricava dal maneggio dell'ingente capitale costituente le riserve matematiche, lo capisco, poichè mal si presta il carattere di un Istituto di Stato ad operazioni puramente bancarie; ma se questo non credesse di valersi di tale fonte di utili, non può però disconoscere che la Fondiaria, nel privarsene, va incontro ad un sacrificio di cui si deve pur tener conto nell'apprezzamento generale della cessione del portafoglio.

Secondo gli studi di previsione compilati dalla Società, le riserve matematiche andranno aumentando ancora per 5 anni, poi rimarranno quasi stazionarie

per circa quattro anni, e fra 15 anni saranno ridotte a circa 30 milioni. Tale ingente capitale, sul quale la Società paga il 3 1/2 %; trova nella massa degli impieghi sociali un rendimento di circa il 4 1/2 %, e non è soggetto ad alee, pel variare del tasso del denaro, perchè - ad eccezione di 2 milioni da investire nei prossimi esercizi - gli impieghi sono già fatti e poco si può temere dalle oscillazioni dei titoli perchè oltre agli stabili ed ai mutui consta nella quasi totalità di titoli redimibili che contemporaneamente o quasi alla liquidazione, saranno rimborsati al nominale.

La S.V. Illma riferendosi al premio offerto dall'Istituto ed a quello richiesto dal Consigliere Delegato Signor Avv. Treves, rileva come essi rappresentino il 40% del capitale azionario nel primo caso, e quasi il 65% nel secondo, ma l'impressione di tale osservazione si attenua assai, a mio avviso, se si considera che questi premi sono la risultanza di 30 anni di lavoro assiduo, oculato e corretto e di una gestione estremamente prudente di fronte al capitale azionario. Non sono utili che si conseguono ora come risultanza di un'operazione, ma bensì utili latenti e già creati che ora si devolverebbero a favore di coloro cui competono.

So che in questi giorni la Direzione Generale fu onorata della visita del Comm. Tocci e che questi ebbe ogni desiderata informazione sulla organizzazione e funzionamento del lavoro sociale, ma si astenne dall'addentrarsi nello speciale argomento dei compensi per la cessione del portafoglio, ritenendo che esso dovesse riservarsi a trattative dirette fra il Ministro e la S.V. Illma da una parte ed il Marchese Tanzi/è me dall'altra parte. Frattanto è corsa voce anche fra il nostro personale delle Agenzie delle trattative pendenti collo Stato e si nota una certa agitazione e si delineano non moderate pretese per parte di questa categoria di collaboratori. Anche questa questione meriterà uno speciale esame che ci porti ad attenuare il danno proveniente al personale in genere dalla cessazione della Società. Vorrei sperare che la perfetta organizzazione della

./.



Banca Commerciale Italiana

Società Anonima - Capitale Sociale L. 130.000.000 interamente versato.

Fondo di Riserva ordinario L. 26.000.000.. Fondo di Riserva straordinario L. 21.000.000..

DIREZIONE CENTRALE

Direzione Centrale Milano

LONDRA - ALESSANDRIA - ANCONA - BARI - BERGAMO - BIELLA
BOLOGNA - BRESCIA - BUSTO ARSIZIO - CAGLIARI - CARBARA - CATANIA
COMO - FERRARA - FIRENZE - GENOVA - LIVORNO - LUCCA - MESSINA
MILANO - NAPOLI - PADOVA - PALERMO - PARMA - PERUGIA - PISA - ROMA
SALIZADA - SAVONA - SESTRI PONENTE - TORINO - UDINE - VENEZIA
VERONA - VICENZA

V. II Illmo Signor Comm. Stringher-

Fondiarìa possa nella massima parte essere usufruita dall'Istituto che potrebbe così funzionare col 1° Gennaio in modo regolare.

Ora Lei, e con ragione, mi chiederà a quali conclusioni io arrivi dopo tutta questa esposizione ed io Le dichiaro, Pregmo Comm. Stringher, che malgrado le spiegazioni avute non mi sento sufficientemente padrone della materia per poter emettere un'opinione decisa e coscienziosa.

Io credo doveroso di spendere la mia modesta influenza perché si consegua un accordo coll'Istituto; tale fu la persuasione mia nei giorni in cui più acre ferveva la battaglia fra Governo ed Assicuratori e tale permane oggi.

Credo che lo Stato potrebbe apprezzare in 6 milioni il valore del portafoglio, che dovrebbe considerare la produzione dell'anno in corso siccome fatta ad esclusivo beneficio dell'Istituto, e quindi riconoscere il compenso nella solita misura di circa il 70% di un premio annuo. Credo infine che nessun danno ne dovrebbe venire alla Fondiarìa dal fatto che il presente negoziato coincide con un periodo di depressione nel valore dei titoli mobiliari che costituirebbero la riserva matematica da cedersi. E' una casualità che sarebbe ingiusto far pesare sulla Fondiarìa. L'Istituto offre un compenso del 2% sul corso attuale dei titoli e riconosco tutto il valore della esibizione, ma chiedo a Lei, Pregmo Comm. Stringher, è questo il trattamento più favorevole fatto ad altri? Non venne ad altri consentito una valutazione con effetto

./.

retroattivo di due anni ?

Sin dal giorno ch'ebbi l'onore di conferire col Ministro e con Lei, accennai ad una condizione il cui valore morale io considero ben più alto del valore venale, e cioè che nessuna Società possa vantarsi di essere stata meglio apprezzata della Fondiaria nella cessione del suo portafoglio allo Stato.

Il passato e l'importanza della Società, il suo contegno nell'agitato periodo trascorso, mi inducono ad annettere a questa soddisfazione la maggiore importanza.

Rimango a Sua completa disposizione e Le porgo, Pregmo Comm. Stringher, l'espressione del mio affettuoso ossequio.

Di Lei dev.mo

L. Mangini

Pregmo Signor

COMM. BONALDO STRINGHER

Direttore Generale della Banca d'Italia

R O M A



Roma, 15 novembre 1912

Arrivate alle persone

Caro e chiaro amico,

Se domani sarete libero

venite da voi nel pomeriggio.

Vogliate indicarmi l'ora.

Io non vedo chiaro

nel convegno della Fond'aria,

che riporta ora le discussioni

in base non tecniche. Ritorno

domani al comm. Tanari is

mi sono astenuto da ogni
 giudizio di merito, nella con-
 vinzione che sia necessario
 seguire la procedura abituale
 e che i rappresentanti della
 società hanno diritto
 con i rappresentanti dell' Stato
Stato.

Sono a vostra disposizione
 come di parlante: e per' io
 non scrivo nulla ne' a Tanzi,
 ni, ne' a Margit -
 Saluti cordati

Verso in steps of $16 \frac{1}{2}$
 verso $16 \frac{1}{2}$, dipendente
 parlarsi e delle fondazioni e
 dell' istituto.

Copia

Milano 8 Novembre 1912

ECCELLENZA,

L'idea di deferire l'ultima parola agli alti rappresentanti l'interesse di ciascuna delle due parti, è partita dal *Marchese Sanari*, che la espresse nella nota lettera riservata, che accludo. Egli scrisse di non aver preso parte alle trattative, che si svolsero dal 24 Ottobre in poi (per tenersi in riserva) e che desiderava fosse chiamato il *senatore Mangili*, ciò che potrebbe avvenire dal 13 al 15 Novembre, epoca nella quale il *Marchese Sanari* sarà a Roma per il Consiglio delle Ferrovie.

Anche dalle conversazioni avute a Firenze col *Comm. Soja*, con l'*avv. Broves* e con lo *Taban*, altro consigliere di amministrazione, mi risultò chiaro che i negozianti della *fondiarca* intendono che la formula dirimente debba essere data da V.E. e dal Comm. Stringher, dal *Marchese Sanari* e dal *sen. Mangili*.

Tutto ciò non esclude l'opera di preparazione e di compimento spettante agli ordinari delegati del Consiglio. I quali hanno vagliato i vari aspetti della cosa, arrivando alle note conclusioni alle quali il *Marchese Sanari* contrappone con la sua lettera la cifra di L. 6,000,000. -

La proposta nostra era di L. 5,000,000; ma il *Marchese Sanari*, tenendo presente la possibilità di aumento per altro *mezzo milione*, accennatagli come limite ultimo, considera come già avvenuta l'offerta di 5,500,000, che invece nel pensiero Vestro e del Comm. Stringher rappresentava soltanto una possibilità, tenuto conto specialmente delle condizioni offerte per la valutazione dei titoli.

Il colloquio propesto coll'intervento del Comm. Stringher e del *senatore Mangili* dovrebbe chiarire che i 5 1/2 rappresentano tutto quanto l'Istituto può concedere.

Coll'aumento da 5 a 5 1/2 sarebbero largamente soddisfatte le domande del Comm. *Soja*, relativamente alla produzione del 1912, di cui si occupa anche il *Marchese Sanari* nella sua lettera. La cosa fu ventilata nelle conversazioni dell'Ottobre; ed il no-



12 61

stre Professore ~~Bened~~ *chiari* da par suo che la produzione del 1912 non si potesse considerare separatamente da tutto il portafoglio, e senza riguardo alle eliminazioni verificatesi a carico dell'intero portafoglio nello stesso anno 1912.

Un punto però a me pare degno di considerazione, e tale da giustificare l'aumento da 5 a 5 1/2, ed è il seguente: Il valore del portafoglio al 31 Dicembre 1912 poco differisce da quello che è prendendo a base la somma dei capitali assicurati o l'annualità premi al 31 Dicembre 1912; talchè, mentre scarsissimo vantaggio reca alla Compagnia la valutazione al 31 Dicembre 1912, anzichè al 31 Dicembre 1911, sta il fatto che essa ha sopportato l'onere molto maggiore delle spese di acquisizione per una produzione (1912) che si replicherà a vantaggio esclusivo dell'Istituto Nazionale.

Questo rilievo, più che altro, a giustificazione dell'aumento da 5 a 5 1/2, già fatto sperare.

Sulla questione della valutazione dei titoli, certo l'Istituto non potrebbe dare quel 2% , che fu offerto quando le quotazioni della Rendita erano intorno a 97; Oggi siamo a 99 e si darebbe un valore superiore alla pari ! Ma, secondo gli accenni a me fatti dall'Avv. *Breves,* verrebbero trasferite quasi esclusivamente obbligazioni Ferroviarie 3% (valore nominale 500 e di Borsa ancora di molto inferiore al corso di 360, che avevano raggiunto e superato). Ora, rispetto a questi titoli, si può ben mantenere il promesso aumento del 2% , anche perchè essi sono ammortizzabili con le estrazioni annuali al valore nominale di L. 500, e rappresentano indubbiamente un ottimo investimento.

Quante sopra ho credute opportuno esporre per le intese indispensabili coi nostri negozianti prima che abbia luogo il colloquio proposto dal *Marchese Canzani*.

Roma 9 maggio 1913

Egregio Avvocato,

Ho esaminato il testo della Relazione che sarà fatta dal Consiglio di Amministrazione di codesta Spettabile Società alla prossima Assemblea generale straordinaria degli azionisti, in merito alla pattuita sessione del portafoglio con l'Istituto Nazionale.

Pur rilevando che nella compilazione della Relazione medesima non si potettero soddisfare tutti i desideri, che ebbi ad esprimerLe nell'interesse dell'Istituto, Le do atto della comunicazione e La ringrazio.

Con tutta stima

Condistinto devoto

Illmo Signore
Avv. GUIDO TREVES
Amministratore delegato della
Società di Assicurazioni "La Fondiaria"



F I R E N Z E
